«Con me e Lenny rivivono i suoni di Alan Parsons»

L'intervista. Domani al Creberg Teatro Massimo Numa e Zakatek in concerto con l'Orchestra Gavazzeni, nel 2019 atteso il nuovo album

UGO BACCI

Il progetto è ambizioso: prima il live, poi l'album. «Skeye» è l'idea folle di rendere omaggio alla musica dell'Alan Parsons Project, attraverso una definizione moderna e sinfonica del suono, complici i testimoni diretti di quel sodalizio, Lenny Zakatek in primis.

Ci ha pensato Massimo Numa e così è nato «Honouring The Music Of Alan Parsons & Eric Woolfson», concerto affascinante e complesso che va in scena domani al Creberg Teatro di Bergamo (inizio ore 21; biglietti disponibili).

Da qui partirà per il mondo. Il disco, con la bellezza di 24 brani, sarà pronto per l'inizio dell'anno prossimo. In una prima fase Lenny doveva cantare in un paio di canzoni, poi si è convinto della bontà del progetto, e oggi ne è parte integrante. Reinterpreta da par suo la maggior parte delle canzoni, lui che ha cantato per l'Alan Parsons Project lungo l'arco di una decina d'anni, dal 1977 al 1987. Chiamato spesso, negli anni successivi, a ricantare quel repertorio, ha accettato di avere una parte in commedia nel sogno del chitarrista bergamasco.

«Vengo dalla musica rock – spiega Massimo Numa –, folgorato sulla via dei Deep Purple. Mi piaceva il classico combo rock, spinto. Gli anni della giovinezza mi han portato a sfogare l'esuberanza nella frequentazione di musica energica. Nel tempo però ho ascoltato di tutto: dal funky puro degli Earth, Wind & Fire e dei Commodores prima maniera, a Frank Sinatra, Otis Redding, il suono Motown. Ed è proprio venendo dal rock che a 13 anni scopro il primo disco dell'Alan Parsons Project. Ricordo che ero in Francia. Fu una specie di folgorazione. Da allora ho seguito Alan Parsons e Eric Woolfson. La loro musica mi è rimasta nel cuore, l'ho sempre pensata come una sorta di musica classica contemporanea. Certi pezzi racchiudevano tutti gli stili possibili e immaginabili. E mi piaceva anche il ruolo che Parsons aveva, da burattinaio di quel teatro musicale. Per anni quella passione me la son portata dentro da fan. Ho seguito tutti i tour di Alan e lì ho capito che la traduzione live di quel progetto era difficile, quasi improbabile. Mancava sempre qualcosa. Per questo ho deciso di tradurre in concerto l'esperienza sonora dei dischi. Ho pensato ad una sorta di remake degli album, con l'aggiunta di una dinamica sonora più vicina al gusto di oggi, con la band e l'orchestra. Non abbiamo toccato le partiture originali, le abbiamo solo rese fruibili al pubblico di oggi. E questo è piaciuto molto a Lenny Zakatek».

Massimo Numa e Lenny Zakatek domani al Creberg Teatro

I dischi dell'Alan Parsons Project, anche più di altri, hanno sofferto il passare del tempo. Gli album degli anni Settanta hanno testimoniato un clima creativo eccezionale, anche se oggi sembrano lontani dal punto di vista della sonorità.

«La musica è un gioco. Volevamo fare un prodotto bello e ho trovato Paolo Filippi, il mio Alan Parsons. A livello di produzione musicale è lui il Deus ex machina di tutta l'operazione. La nostra passione ha convinto Lenny che intende chiudere la sua carriera con noi: disco e tour internazionale. Nell'album ci saranno quasi tutti i sopravvissuti dell'Alan Parsons Project. Zakatek è il capitano».

Numa e compagni hanno già a fianco un management americano e per l'album si stanno orientando verso la firma con un'etichetta importante. Le possibilità non mancano, l'importante è chiudere i contratti nel migliore dei modi.

All'indomani della pubblicazione e della conseguente tournée Numa ha in testa un'altra idea brillante, anche sul piano del marketing: «Sì, mi piacerebbe trasformare in concerto l'album "Jesus Christ Superstar". Rileggere quelle musiche immortali e portarle sul palco, solo con chi suona, senza ballerini e coreografie».

«Le due torri»

I Maneskin a Stezzano

Dal pop, al rock, passando per il rap e il funky. Dall'inglese all'italiano. C'è una grande varietà di suoni e generi musicali nel primo album dei Maneskin, il gruppo rivelazione dell'ultima edizione di «X Factor». Damiano, Victoria, Thomas e Ethan saranno al centro commerciale «Le Due Torri» di Stezzano dove, dalle 11, firmeranno le copie del loro album «Il ballo della Vita», uscito il 26 ottobre. I quattro ragazzi romani saranno disponibili a farsi fotografare con i fan e le immagini verranno pubblicate sulla pagina Facebook del centro (poi scaricabili gratuitamente).

«Squàsc-Storie de pura» del Laboratorio Teatro Officina FOTO ZAVATTIERI

Tra folletti e streghe le storie di paura a Torre Pallavicina

«I strade del Giupì»

Il secondo appuntamento della rassegna venerdì nel cascinale Agliardi. In scena il Laboratorio Teatro Officina

Le storie di una volta, quelle di paura che si raccontavano nella stalla, magari intorno al fuoco, nella nuova data de «I strade del Giupì», rassegna di spettacoli organizzata dalla Fondazione Benedetto Ravasio, promossa dai comuni di Covo, Martinengo, Mornico al Serio e Torre Pallavicina e realizzata con il contributo della Regione. Una proposta nata con il desiderio delle amministrazioni comunali coinvolte di salvaguardare la tradizione popolare bergamasca. Il secondo appuntamento è per venerdì alle 20,45 a Torre Pallavicina nel cascinale Agliardi (via Portici, ingresso libero) con «Squàsc, storie de pura», storico spettacolo di Laboratorio Teatro Officina per la regia di Gianfranco Bergamini (si terrà all'aperto, si consiglia abbigliamento adeguato). Lorenzo Baronchelli, Max Brembilla e Massimo Nicoli saranno nella corte di un vecchio cascinale, seduti ad un tavolo o ad un passo dal pubblico, per dar voce alle storie di paura della tradizione bergamasca che si tramandavano oralmente e che rappresentano il patrimonio narrativo e linguistico del territorio.

In dialetto e in italiano, saranno proposti sette racconti i cui protagonisti sono orchi, morti, folletti, diavoli, streghe e vari spiriti che popolavano le credenze di una volta: da «Marietina e l'magnàt» (Marietina e l'orco) a «L'öv dèl gal» (L'uovo del gallo) fino a «La smagia dé café» (La macchia di caffè). Storie adatte anche ai bambini, sottolineate dalle luci Davide Lenisa, che in passato avevano il compito di esorcizzare fatti inspiegabili. Narrazioni con un soggetto nero e dal sapore antico, che mescolano realtà e fantastico, proposte non in modo nostalgico, ma giocoso, che permettono di ricordare e conoscere il passato e le tradizioni. La rassegna continua fino a domenica 16 dicembre con altri cinque spettacoli. La prossima data sarà un doppio appuntamento: domenica 11 novembre alle 16 a Covo (oratorio San Tarcisio) con «Meneghino nel regno dei Sempreallegri» con il burattinaio Valerio Saccà della Compagnia Aldrighi e a Martinengo (portici del centro, in caso di pioggia al Filandone) con «Fiabe selvatiche» con Luì Angelini e Paola Serafini de «La voce delle Cose».

Micaela Vernice

«In necessità virtù», teatro in carcere e nell'ex manicomio

Il festival

Ultimi giorni per iscriversi al laboratorio nell'ex ospedale psichiatrico e assistere allo spettacolo con i detenuti

Torna «In necessità virtù», il festival che, attraverso percorsi ed eventi artistici prova a raccontare ed indagare le condizioni di fragilità e necessità.

Il festival – che si terrà dal 30 novembre al 9 dicembre, a Bergamo e in alcuni paesi dell'hinterland – si caratterizza per un costante lavoro nel territorio volto a creare e consolidare una rete di associazioni, cooperative, scuole ed enti che rappresenti non solo la base su cui poggiare le singole iniziative, ma anche lo stimolo per immaginare percorsi sempre nuovi e significativi. Aperte le iscrizioni del laboratorio teatrale «Storie Sbilenche» condotto dalla compagnia bolognese Teatro dell'Argine, che darà vita ad uno spettacolo nell'ex ospedale psichiatrico via Borgo Palazzo 130 (in scena il 2 dicembre). In tre week end di lavoro i partecipanti immagineranno, scriveranno e, se vorranno, parteciperanno alla realizzazione dello spettacolo che proverà a raccontare il complesso e articolato mondo dell'associazionismo bergamasco legato al disagio psichico e alla fragilità.

Il laboratorio è aperto da un minimo di 12 a un massimo di 30 partecipanti, sia con esperienze di scrittura e di recitazione, sia che si avvicinino per la prima volta a questo tipo di attività. Volontari, familiari, assistenti sociali, educatori, medici, utenti e semplici cittadini sono le persone a cui si rivolge il laboratorio. Per iscriversi gratuitamente occorre compilare il form entro il 2 novembre sulla pagina Fb del festival «In necessità virtù».

Lo spettacolo «Storie Sbilenche»

E per la prima volta il festival varcherà i cancelli della Casa circondariale di Bergamo dedicando uno dei quattro percorsi su cui verte l'edizione 2018 – forme d'arte al limite – a questo tema. Il progetto «Sulla soglia», in collaborazione con l'Ospedale Papa Giovanni XXIII e il carcere, valorizza la parola scritta, la narrazione, il racconto autobiografico come strumenti d'incontro, condivisione e cura. Attraverso un laboratorio di scrittura, il festival offre un'occasione di confronto fra detenuti, agenti, volontari, operatori, medici attorno al tema della soglia e il linguaggio della narrazione. Il percorso prevede la pubblicazione di un'edizione straordinaria della rivista Spazi(), la cui redazione è costituita da detenuti, due reading teatrali e uno spettacolo di teatro con i detenuti del laboratorio annuale condotto dal Teatro del Piroscafo. Per assistere alla rappresentazione di venerdì 7 dicembre, ore 10.30, presso l'auditorium della Casa circondariale di via Gleno, occorre iscriversi online entro il 5 novembre, specificando i propri dati sempre al link sulla pagina Facebook del festival.

«In necessità virtù» è promosso dal Centro Servizi per il Volontariato (CSV) di Bergamo, Cooperativa sociale Il Pugno Aperto e associazione Sguazzi Onlus, con il supporto di numerose realtà istituzionali pubbliche, scuole e organizzazioni del Terzo settore.

L'Italia e la Costituzione Una lezione spettacolo

Lurano

In occasione dei 100 anni della fine della Prima guerra mondiale a Lurano si terrà la seconda delle letture «Ad alta voce» a cura di Gabriele Laterza, docente di Lettere in un Liceo scientifico e da un decennio autore di progetti artistico-culturali, in cui è narratore e voce recitante. Sabato 3 novembre alle 20,45 nell'auditorium San Lino sarà proposto «Un carattere per gli italiani. Dalla guerra e dai monti alla Costituzione, contro ogni indifferenza».

Gabriele Laterza

Una lezione spettacolo, con il patrocinio della Società Dante Alighieri, che si aprirà con le parole di Pietro Gobetti, proseguirà con tre testi di Salvatore Quasimodo, tratti dalla raccolta «Giorno dopo giorno», e il racconto della tragica vicenda dei sette fratelli Cervi e si concluderà con due discorsi pronunciati da Piero Calamandrei. Il filo che lega i testi raccontati e letti in forma scenica da Laterza è il desiderio di ricordare che in Italia ci sono stati e ci sono ancora uomini, convinti assertori di moralità, dignità e quindi di impegno civile a favore della nazione e che per questo hanno rappresentato e rappresentano un carattere per gli italiani.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxOC0xMS0wNVQxNDo0ODoyNiMjI1ZFUg==